

Il caso

Geologi, ingegneri e geometri assunti per concorso ma costretti a un lavoro continuamente interrotto

Tutti precari i tecnici della Regione acque e suolo sorvegliati a singhiozzo

MASSIMO LORELLO
I SOLDI per mettere in sicurezza Giampileri? Dirottati altrove. Lo studio sui rischi della collina? Avviati in ritardo per assenza di fondi. SONO i due atti fondamentali che una pubblica amministrazione dovrebbe compiere subito dopo un'alluvione come quella che si è abbattuta il 25 ottobre del 2007 su Giampileri. Ma in quell'occasione non è stato fatto né l'uno né l'altro. I soldi promessi non sono mai arrivati, e fra l'altro si tratta di cifre modeste, cioè un milione di euro, mentre le indagini tecniche sono partite con oltre sei mesi di ritardo perché i professionisti della Regione che vigilano sulla sicurezza del territorio dell'intera Isola sono tutti precari a 1.300 euro al mese. Precari che nulla sanno del loro futuro, dato che nel bilancio di previsione 2010 la Regione si è scordata di loro.

All'assessorato Territorio al momento sono all'opera 45 tecnici regionali, assunti a tempo determinato dopo un concorso bandito nel 2001, e altri nove con contratti cococo, spediti dal ministero dell'Ambiente. All'inizio del servizio erano 80 ma col tempo, a causa della precarietà del lavoro, quasi la metà di loro hanno gettato la spugna.

D'altra parte, hanno sempre lavorato a singhiozzo: periodicamente si sono fermati, con soste oscillanti da quattro a sei mesi, proprio perché i loro contratti erano scaduti e si tardava a rinnovarli.

Nella Regione che conta 16 mila dipendenti a tempo indeterminato, un delicatissimo lavoro qual è quello di redigere, aggiornandola costantemente, la mappa del rischio idrogeologico è stato affidato a un gruppo di ingegneri, geologi e geometri selezionati sì con regolare concorso ma non ammessi a entrare nel personale che resta in servizio fino a età pensionabile.

«Il 90 per cento di noi — racconta uno dei tecnici — è fuori sede: con 1.300 euro al mese dobbiamo pagare anche le spese di spostamento, dato che non è previsto alcun rimborso». Eppure, nonostante la precarietà, hanno realizzato 103 indagini sul rischio idrogeologico del territorio siciliano e altre 26 analisi legate alla fascia costiera.

Il costo complessivo all'anno di questo personale oscilla tra 1,5 e 2 milioni di euro. «È chiaro che senza il loro lavoro non possiamo andare avanti», afferma Vincenzo Sansone, dirigente del servizio Assetto del territorio della Regione. I fondi del 2009 sono ormai quasi del tutto pro-

sciugati e nel bilancio 2010 non c'è traccia di questo capitolo di spesa. Ieri a tale proposito si è svolta una riunione in assessorato, ma senza che si trovasse una soluzione. Insomma, chi dovrebbe dare certezze sui rischi idrogeologici della Sicilia non ha alcuna certezza sul fatto che a gennaio continuerà a lavorare. «Non vorremmo - dice uno di loro - che qualcuno pensasse a eternalizzare il servizio».

E mentre, dopo l'alluvione del 2007, non partivano le indagini su Giampileri a causa del fatto che i tecnici erano senza contratto, la Regione provava comunque a finanziare almeno un intervento tampone. A interessarsene, in prima persona, Filippo Panarello, deputato regionale del Pd che è originario proprio di Giampileri. A un anno dall'alluvione, siamo nell'ottobre 2008, Panarello, assieme all'assessore al Territorio del tempo, Giuseppe Sorbello, incontrò nella frazione di Messina oggi tristemente nota a tutti gli italiani il comitato anti-frana costituito dai residenti. Ne venne fuori la promessa di stanziare subito un milione di euro. Soldi da recuperare dal governo nazionale attraverso lo storno dei fondi Fintecna, precedentemente stanziati per il ponte sullo Stretto. Ma dall'elenco di ra-

mato dal governo nazionale — se ne occuparono i ministeri dell'Economia e dell'Ambiente — Giampileri è sparita, mentre sono stati elargiti fondi per la ristrutturazione delle coste nel Trapanese e alle Eolie. Insomma, sono state fatte altre scelte e definite altre priorità.

Ieri è scoppiata la polemica, con il quotidiano *l'Unità* che ha messo insieme la bocciatura di Giampileri, i soldi concessi a Panarea (che ha preso un milione) e il fatto che nell'isola eoliana di solito il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo trascorre le vacanze. Tanto è bastato perché la Prestigiacomo querelasse *l'Unità*.

m. l.

Le indagini sulla prima alluvione a Giampileri partirono con sei mesi di ritardo

Mancano fondi per gli stipendi del 2010 Scontro sul milione dirottato dai Peloritani alle Eolie